

**I PARADOSSI DELLA BUROCRAZIA**

# La visita medica è abolita ma blocca l'assunzione

L'attestato di «sana e robusta costituzione» viene ancora richiesto anche se in molte regioni è stato soppresso

di **Rosalba Reggio**

**L**a semplificazione complica la vita. Una provocazione? No, la realtà nei suoi quotidiani paradossi. E così succede che una signora lombarda di circa cinquant'anni - chiamiamola Sara - nel 2007 vince un concorso da preside, le viene assegnata la sede e richiesto un certificato di idoneità all'impiego (ex certificato di sana e robusta costituzione) rilasciato dalle autorità sanitarie pubbliche. Sara si reca all'Asl e scopre che il certificato in Lombardia è stato cancellato nel 2003, con una legge regionale, perché giudicato inefficace e dispendioso. Si rivolge allora all'ufficio scolastico regionale cercando una soluzione.

Senza successo. Si reca allora in regione e scopre che il suo problema è figlio della semplificazione. La Lombardia, infatti, ha lavorato per ridurre gli sprechi e per ottimizzare le risorse.

Per aiutare Sara, dunque, la regione produce un documento nel quale spiega che le Asl non sono più autorizzate a rilasciare quel tipo di certificato. Se questo risultasse proprio necessario - scrive la regione - meglio allora quello del medico di base della signora. Niente da fare. Quel pezzo di carta può arrivare solo dall'Asl o dai medici militari. E sì che il ministero della Pubblica Istruzione, già nel 2006, aveva mandato ai direttori generali degli uffici scolastici regionali una nota con la quale

proponeva - alla luce dei nuovi orientamenti - l'abolizione dei certificati di idoneità fisica.

Suggerimento non seguito da tutti tanto che, per essere assunto, il personale scolastico delle regioni in cui il certificato era già stato abolito si rivolgeva ad Asl fuori regione (quelle in cui era ancora previsto) o ai medici militari. Nel 2007, però, il ministero della Pubblica Istruzione spedisce un'altra nota agli uffici scolastici regionali prescrivendo che, alla luce dell'imminente abrogazione nazionale di molte certificazioni inutili (poi prevista dalla legge 133/2008, articolo 37), fosse ammessa anche la presentazione di certificazione rilasciata dal medico di base. Ostacolo superato,

dunque, almeno per i dipendenti scolastici: Sara svolge regolarmente la funzione per la quale è stata selezionata. Ma le vecchie abitudini sono dure a morire.

Una norma nazionale del 2009, infatti, prevede che, per alcune professioni regolamentate di recente come quella dei buttafuori, sia necessaria una «certificazione medica delle autorità sanitarie pubbliche». Il nome è diverso ma il certificato e l'ente certificatore sono gli stessi. In Lombardia dunque, chi aspira a questa professione deve percorrere strade alternative. E chi, in regione, spinge ancora per la semplificazione deve essere pronto a combattere, quotidianamente, come Leonida sul passo delle Termopili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHI

